

IL GIORNALE

Fioroni ricatta Milano: «Clandestini negli asili»

articolo di Francesca Angeli <http://www.ilgiornale.it/la_aut.pic1?ID=5323> - giovedì 10 gennaio 2008, 07:00

Ultimatum alla Moratti dal ministro della Pubblica Istruzione: «Dieci giorni per accogliere gli irregolari o basta fondi da Roma»

Il governo diffida il comune di Milano. Il ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni, avverte il sindaco Letizia Moratti: se i piccoli extracomunitari figli di stranieri privi del permesso di soggiorno non verranno subito ammessi negli asili comunali a questi ultimi verranno revocati il riconoscimento della parità e i contributi statali. La Moratti, prosegue Fioroni, ha dieci giorni di tempo per il «ripristino del rispetto delle norme relative all'iscrizione alle scuole dell'infanzia dei bambini extracomunitari privi di permesso di soggiorno». La diffida del ministro è avanzata «d'intesa» con il direttore scolastico regionale per la Lombardia, Anna Maria Dominici. Fioroni dunque sceglie la linea dura e lancia un vero e proprio ultimatum al primo cittadino milanese, che aveva deciso di escludere i figli dei clandestini dai servizi per l'infanzia gestiti dal Comune. La diffida, dice il ministro, «impegna il Comune in base ai vincoli della legge sulla parità a garantire il diritto all'iscrizione a tutti i bambini in qualsiasi condizione si trovino, compresa la situazione di morosità delle famiglie per i pagamenti scolastici». Se gli asili comunali vogliono restare nel circuito delle scuole paritarie, ovvero quelle riconosciute dallo Stato e dunque destinatarie dei finanziamenti pubblici, allora devono attenersi alle stesse regole degli istituti statali. Altrimenti sono fuori dal sistema di istruzione e di educazione pubblica.

«Il Comune di Milano, in quanto Ente Gestore di scuole non statali paritarie è infatti tenuto a rispettare gli ordinamenti del Sistema nazionale di istruzione e i provvedimenti vigenti anche in materia di iscrizione degli alunni», scrive il ministro alla Moratti. Dunque non ci sono altre vie d'uscita. «La diffida inviata dal ministero prevede che se entro dieci giorni il Comune non ristabilirà il rispetto delle norme l'Ufficio scolastico regionale sospenderà la parità concessa e l'erogazione di ogni contributo statale», insiste il governo.

A sostegno della sua decisa presa di posizione Fioroni invoca la normativa vigente e anche i diritti fondamentali dell'uomo tra i quali, dice Fioroni, c'è quello all'istruzione. «Impedire la fruizione del diritto all'istruzione significa ledere la dignità della persona umana - attacca Fioroni -. Non possono esistere deroghe a questa fruizione né per le colpe dei padri né per lo stato di povertà. L'intero assetto legislativo fino a oggi a prescindere dai colori politici dei governi non ha mai messo in discussione il fatto che un bambino che vive sul nostro territorio abbia diritto a essere istruito e curato e questo indipendentemente dalle condizioni sociali ed economiche della famiglia».

L'ingiunzione di Fioroni suscita il plauso convinto di tutto il centrosinistra ma scatena le critiche del centrodestra che accusa Fioroni di legittimare l'illegalità. Il senatore di Alleanza nazionale, Alfredo Mantovano, giudica che la diffida inviata da Fioroni sia «giuridicamente infondata» e violi la legge eccedendo dai poteri del ministro. Mantovano fa anche notare che «la circolare del Comune di Milano ai fini della iscrizione ritiene requisito sufficiente aver presentato la richiesta per il permesso di soggiorno». Per l'azzurra Iole Santelli quello del ministro Fioroni è un «ricatto».

Interviene in replica anche il viceministro Mariangela Bastico. La Bastico ricorda all'assessore Maria Moioli che proprio lei quando era direttore generale dell'allora ministro Letizia Moratti firmò le linee guida per l'accoglienza degli studenti stranieri. Il testo disponeva l'iscrizione del minore straniero anche in mancanza di documenti.

«Un'ingiustizia per chi è regolare»

articolo di Giannino della Frattina <http://www.ilgiornale.it/la_aut.pic1?ID=5297> - giovedì 10 gennaio 2008, 07:00

L'assessore alla Sicurezza contesta la diffida del ministro: «Così dovremmo accettare dei bambini e far finta di non vedere che di fronte ci sono persone fuorilegge e senza documenti» da Milano

«Assurdo. Il ministro Beppe Fioroni ci vorrebbe imporre di premiare i clandestini». Il deputato di An e vicesindaco di Milano Riccardo De Corato rispedisce al mittente la diffida che costringerebbe il Comune ad accettare all'asilo i figli di immigrati irregolari. Onorevole De Corato, ma Fioroni è il ministro.

«E ci manda una diffida comunicandola contemporaneamente alle agenzie di stampa? Noi non abbiamo ricevuto nemmeno una telefonata. È così che si collabora tra istituzioni?».

Lasciamo perdere la forma e veniamo alla sostanza.

«La sostanza è che è tutt'ora in vigore la legge Bossi-Fini che impone l'allontanamento dal territorio italiano dei cittadini extracomunitari senza regolare permesso di soggiorno».

Parliamo di bambini.

«E mica i bambini vengono a iscriversi da soli. Li accompagnano i genitori».

Irregolari.

«Appunto. E i nostri funzionari cosa dovrebbero fare? Accettare l'iscrizione dei bambini e far finta di non vedere che di fronte ci sono persone fuorilegge? Senza documenti?».

Parliamo dell'istruzione, un diritto che va garantito a tutti. Anche ai figli degli irregolari.

«Nessuno lo nega. Ma se l'istruzione è un diritto, il rispetto della legge è un dovere. Soprattutto per un pubblico ufficiale».

Come se ne esce?

«Ce lo spieghi il ministro, invece di mandare diffide. Se io, pubblico ufficiale, vedo un reato e non lo denuncio devo essere denunciato a mia volta».

Anche in questo caso?

«Ma certo. Io dovrei accettare l'iscrizione del bambino per garantirgli il sacrosanto diritto all'istruzione, ma poi dovrei chiamare la polizia per far portare i genitori al cpt. Al centro di permanenza temporanea per l'espulsione».

Illogico.

«Certo. Iscriverei il bambino e lo allontanerei dai genitori».

Ma negli altri Comuni d'Italia cosa fanno?

«È quello che chiedo a Fioroni. Cosa fanno a Roma, Torino, Bologna. Sindaci e gli assessori violano la legge? Io invito il ministro a Milano. Si sieda sul banco dell'impiegato e accetti lui l'iscrizione da un irregolare. Lo faccia, voglio proprio vederlo. Abbia il coraggio di assumersi la responsabilità di commettere un illecito. C'è il codice penale».

Intanto il ministro minaccia di ritirare i finanziamenti.

«Stiamo valutando, decideremo come rispondere. Tra l'altro sarebbe un'ingiustizia nei confronti dei milanesi e degli immigrati regolari. Se ne rende conto il ministro? Se la clandestinità va perseguita, bisogna farlo sempre. La verità è che questo governo di centrosinistra contro gli irregolari fa solo chiacchiere. Prigioniero com'è di Verdi e Rifondazione comunista»